



**GENERAL FISHERIES COMMISSION  
FOR THE MEDITERRANEAN  
COMMISSION GÉNÉRALE DES PÊCHES  
POUR LA MÉDITERRANÉE**



Distinti Colleghi e Cari Amici,

è un piacere per me avere la grande opportunità di affrontare un tema importante quale quello della pesca illegale e del diritto internazionale del lavoro.

Sono il Segretario Esecutivo della Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo (CGPM), l'organo deputato a livello regionale a occuparsi di tutte le questioni attinenti alla gestione della pesca, ma anche alla conservazione degli ecosistemi marini e della biodiversità del Mediterraneo. In virtù del suo atto costitutivo, stipulato in base all'articolo 14 della Costituzione FAO, la CGPM è un organo della FAO stessa. Condivide quindi con la FAO tutta una serie di obiettivi, in particolare quelli legati allo sviluppo sostenibile dei paesi meno avvantaggiati. Tra i membri della CGPM, che sono 24, si contano sia Stati industrializzati che in paesi via di sviluppo.

La CGPM è attiva da anni nella lotta contro la pesca illegale. Come è noto, il lavoro scientifico e di gestione, che è alla base dell'adozione delle misure vincolanti adottate annualmente dalla CGPM, viene seriamente minacciato dalla non conformità con le stesse da parte dei membri e dei non membri della CGPM.

Il problema della pesca illegale è, in primo luogo, un problema di non conformità. Per poter dotare la CGPM di strumenti più efficaci contro la pesca illegale è attualmente in corso un processo di riforma della commissione. Ci auguriamo che, a breve, questo processo di riforma porti a un emendamento dei testi costitutivi della CGPM, che permetta di rendere disponibili tutta una serie di misure ferree per scoraggiare le attività di pesca illegale. Mi riferisco, in particolare, ai piani di ispezione regionale, alle misure portuali, ma anche a misure di mercato.

La recente esperienza dell'Unione Europea, ma anche di altre organizzazioni regionali di pesca, dimostra l'importanza dello strumento mercato per colpire quei paesi che pescano illegalmente. Nel frattempo, la CGPM continuerà a vigilare sulla corretta applicazione delle misure vincolanti, da essa già adottate in passato, che includono anche strumenti di lotta contro la pesca illegale (es. lista di pescherecci illegali, creazione di un sistema di monitoraggio dei pescherecci, adozione di misure dello Stato di porto, etc.) e, allo stesso tempo, si impegnerà per fornire assistenza tecnica a quei paesi membri che maggiormente hanno bisogno di sostegno. Recentemente abbiamo lanciato delle azioni a favore dell'Egitto e del Libano per testare dei sistemi di monitoraggio alternativi che possano consentire di controllare i pescherecci artigianali.

Brevemente, venendo al tema sempre più di attualità del lavoro nel contesto delle attività di pesca, posso confermare che la CGPM segue con interesse gli sviluppi in corso.

Siamo fermamente convinti che una migliore consapevolezza da parte dei pescatori di quelle che sono le misure vincolanti esistenti costituisca la migliore arma per combattere la pesca illegale. Questa consapevolezza potrebbe essere favorita dal riconoscimento di quelli che sono gli interessi dei pescatori a un ambiente lavorativo che li tuteli maggiormente. In ultima analisi, ciò potrebbe scoraggiare l'incidenza della pesca illegale.

La CGPM continuerà certamente a valutare questo tema e ad essere direttamente legata al mondo della pesca, che in fin dei conti è anche il mondo dei pescatori. Mi auguro pertanto che i risultati della vostra riunione, tanto quanto i documenti rilevanti redatti sino ad oggi, come il rapporto Pescamed, possano essere portati all'attenzione del Comitato Scientifico della CGPM e dei suoi sottocomitati la cui prossima riunione è prevista dal 15 al 21 Febbraio 2013 al Cairo, in Egitto.

Vi auguro una buona giornata e Vi ringrazio della vostra attenzione,

Abdellah Srour